

INTERVISTA  
A SBARRA (CISL)

«Su tasse e salari  
è l'ora di spingere»

Fatigante a pagina 11



# «Tasse e salari, è il momento di spingere Senza risposte, la Cisl non starà ferma»

«Sulla legge per la partecipazione dei lavoratori vicini a un punto di svolta Sicurezza, la patente a punti non è un'occasione mancata, ma va collocata in un grande piano di formazione»

Autonomia:  
«Il punto non è bloccare la legge perché rimane la riforma del 2001, ma attuarla rafforzando la coesione. E sul premierato occorre ragionare senza mettersi l'elmetto»

## L'INTERVISTA

Parla **Sbarra**, leader **Cisl**: il governo avvii subito un confronto vero, la conferma dei tagli fiscali è prioritaria come il rafforzamento delle politiche sociali («Più che di concertazione oggi parlerei di un accordo della responsabilità»)

**EUGENIO FATIGANTE**  
Roma

**Luigi Sbarra** chiede al governo Meloni un «confronto vero» sulla manovra 2025 alle porte dopo l'estate. Il segretario generale della **Cisl** non vuol pensare che il no di Fdi al bis di Von der Leyen possa avere conseguenze sulla valutazione dei conti italiani («Faccio sindacato, non commento le scelte dei partiti») e guarda oltre.

**Il governo ha avviato i lavori sulla manovra 2025 che, ha detto il ministro Giorgetti, «non sarà la-**

**crime e sangue», pur avviando la discesa del debito pubblico. Basta come assicurazione?**

Queste dichiarazioni sono un primo segnale incoraggiante - risponde il segretario generale della **Cisl** -. Ma siamo abituati a valutare le scelte concrete piuttosto che commentare i propositi. Per questo chiediamo di aprire un confronto vero sugli interventi da mettere in campo. Noi siamo pronti al dialogo costruttivo ed autonomo, ma lo diciamo con chiarezza al governo ed alle forze politiche che lo sostengono: senza risposte concrete la **Cisl** non starà certo ferma.

**Ma quali sono le vostre richieste principali?**

Intanto la conferma della riduzione del cuneo fiscale per le fasce medio-popolari e dell'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Bisogna dare continuità alla defiscalizzazione sui frutti della contrattazione decentrata, a partire da *fringe benefit*, premi di risultato, accordi di pro-

duttività e welfare negoziato. Occorre assicurare poi l'indicizzazione piena delle pensioni, rafforzare le politiche sociali, sanità, scuola, come pure le doti destinate alla famiglia, alla non autosufficienza e alla lotta alla povertà. Ci sono da rinnovare i contratti pubblici, sostenere il rinnovo di quelli privati e da riprendere il dialogo su una previdenza più inclusiva e socialmente sostenibile.

**Da più parti, inclusa la Banca d'Italia, si sollecita di fare di più per la crescita dei salari, il cui potere d'acquisto è stato minato negli anni. Si aspetta di più da governo e imprese su questo fronte?**

Dobbiamo recuperare integralmente quello che i lavoratori hanno perso in questi anni a causa dell'inflazione, sapendo che il salario non è una variabile indipendente dell'economia. Significa incrementare e riallocare la ricchezza prodotta tagliando le tasse sui ceti medi e popolari, rafforzando il legame tra salari e produttività attraverso modelli più partecipativi. Vuol dire estendere

la contrattazione decentrata e applicare i valori retributivi dei contratti leader ai settori ancora non raggiunti dalle relazioni industriali.

Vanno messi in campo meccanismi premiali e sanzionatori per assicurare rinnovi tempestivi allo scadere dei contratti. Su questi obiettivi vogliamo aprire un confronto con tutte le associazioni imprenditoriali, a partire da Confindustria.

**Il governo non sembra darvi però troppo ascolto sulla richiesta di una nuova vera concertazione. È così?**

Nessuno immagina la concertazione di oggi come quella che veniva celebrata 30 anni fa. Il dialogo sociale si può praticare in tanti modi diversi e le relazioni con il governo non mancano alla **Cisl**. La



sfida sta nel dare pieno affidamento a un'area sociale e sindacale riformista e responsabile e assumere con essa comportamenti coerenti su obiettivi comuni e strategici che attraversano i principali dossier economici e sociali. È in questo senso che oggi chiediamo al governo e agli interlocutori sociali di unirsi in un grande "accordo della responsabilità" per la **Cisl** vi ve sempre la prospettiva di un grande Patto sociale.

**Sulle pensioni i propositi da campagna elettorale del centrodestra sono riposti nel cassetto. Voi cosa chiedete?**

Rimane l'esigenza di istituire una pensione contributiva di garanzia per i giovani e per le donne e strumenti di sostegno all'adesione ai fondi di previdenza complementare. Due innovazioni di civiltà.

**Viaspettate vere risposte dalla legge d'iniziativa popolare sulla partecipazione?**

Siamo ad un punto di svolta. Ci sono tutti i presupposti per dare attuazione all'articolo 46 della Costituzione, esaltando la contrattazione e proiettando nel futuro le relazioni industriali e sociali. Dopo il via libera del ministero del Lavoro

ro sugli emendamenti in commissione, ora il dossier è al Mef per l'analisi sulla copertura finanziaria. Bisogna accelerare per permettere una rapida approvazione in un clima bipartisan, in modo da cambiare il nostro modello economico.

**Sicurezza sul lavoro: la patente a punti per le imprese è per alcuni - tra cui gli altri sindacati - un'occasione mancata per come è stata costruita. Qual è il vostro giudizio?**

Non siamo d'accordo. La "patente" nasce nelle piattaforme che abbiamo presentato al governo ed è uno strumento utile e di deterrenza, una dimensione da implementare insieme ed estendere ad altri settori. Poi, ovviamente, da sola non può bastare. Resta centrale la questione dei controlli, le sanzioni e la formazione che manca, le assunzioni di ispettori e tecnici della prevenzione, la vigilanza sull'intera filiera degli appalti. C'è da utilizzare il "te-

soretto" dell'Inail per la formazione obbligatoria: noi proponiamo di finanziare almeno 4 ore di formazione retribuita al mese in tutte le aziende sui temi della salute e sicurezza. Bisogna collegare a tutto questo un grande piano nazionale di prevenzione.

**Il referendum contro l'autonomia regionale è in rampa di lancio: un'altra mina per l'unità sindacale?**

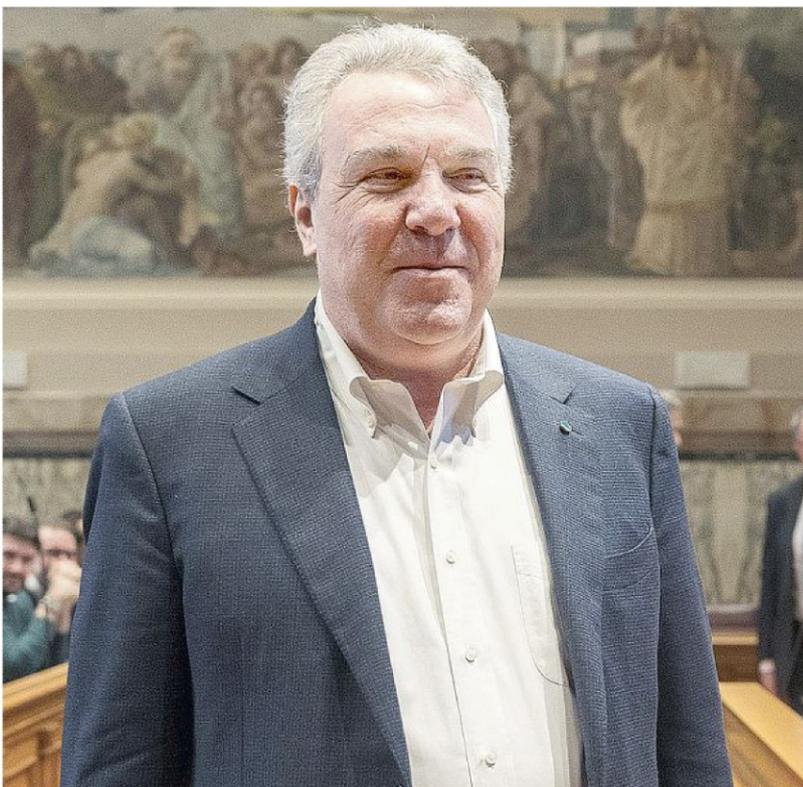
Non mi sembra questo il punto, quanto invece il fatto che il quesito referendario non cambierà di una virgola il principio di autonomia differenziata sancito dalla riforma del titolo V della Costituzione voluta nel 2001 da governo e maggioranza di centrosinistra. La legge Calderoli si può abrogare o no, ma i riferimenti dell'articolo 116 terzo comma rimarranno integri, in ogni caso. Allora il punto è attuare e migliorare quel dettato in modo che qualsiasi riforma risponda all'imperati-

vo di unire il Paese e rafforzare la coesione. Bisogna definire in via preliminare e finanziare i Livelli essenziali delle prestazioni. Va costruito un fondo di perequazione nazionale per sostenere le Regioni in difficoltà. Vanno rilevati e finanziati adeguatamente i fabbisogni standard. E a livello locale bisognerà far precedere la sigla dei singoli accordi con le Regioni da un adeguato coinvolgimento del sindacato.

**Vi preoccupa di più il premierato?**

Anche qui bisogna ragionare senza mettersi l'elmetto in testa. Non si può negare che nodi di sistema da sciogliere ci siano, che la durata dei governi sia troppo breve - in media 14 mesi - e che le logiche di corto respiro penalizzino l'efficacia di ogni azione riformatrice. Il punto è che governabilità, stabilità, velocità decisionale che oggi sono richieste a democrazie fragili e sotto attacco devono essere sempre accompagnate dal pluralismo, dalla partecipazione, dal pieno riconoscimento della rappresentanza, dalla centralità del Parlamento e dalla salvaguardia del ruolo e delle prerogative del presidente della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Luigi Sbarra**, segretario generale della **Cisl**